

Riescono estratti a sorte scrutatori per la Commissione del bilancio i signori Bianchi, Moretti, Morelli Donato, Grella, Piroli, Tonello, Cipriani, Barracco e Torelli.

Ora si farà l'estrazione degli scrutatori per le altre due Commissioni.

Per ognuna di queste due Commissioni basterà il numero di tre scrutatori.

Vengono estratti a sorte scrutatori per la Commissione dei depositi e prestiti i signori Danzetta, Plutino, Boggio.

Per la Commissione del debito pubblico, i signori Andreucci, Nicolucci, Briganti-Bellini.

(Segue l'appello per le due votazioni.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Zaverio Baldacchini scrive che per emergenze di famiglia ha dovuto portarsi a Napoli, e che gli occorre perciò un congedo di alcune settimane.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà concesso questo congedo.

(Il deputato Carutti presta il giuramento.)

TARI. Sento il bisogno di domandare all'onorevole signor Brofferio alcuni schiarimenti su quanto ha detto nella seduta di ieri.

Nella sua faconda allocuzione egli mentovava incidentalmente il capo dei benedettini, che diceva aver cospirato col famoso Bosco, di nefasta riputazione, nelle ultime perturbazioni napolitane. L'onorevole oratore aggiungeva, celiando, riconoscere i benedettini benemeriti della civiltà di quattro secoli or sono. Siccome io mi onoro di conoscerli meritevoli di lode per la civiltà contemporanea, massime pei nomi di un Tosti, di un Kalefati, di un De-Vera, di un Pappalettera, che spero i miei dotti colleghi onorino, come onoro io, così stimo mio dovere di provocare dilucidazioni in proposito.

PRESIDENTE. Osservo al deputato Tari che la discussione sull'interpellanza Brofferio fu terminata ieri, quindi non è più il caso di farla risorgere movendo interpellanza o chiamando a rientrare in campo uno dei deputati che presero parte a quella discussione.

TARI. Siccome credo che la cosa dipenda da un equivoco di parole, nè posso dubitare della buona fede del signor Brofferio, così stimai debito mio di chiedere questa dilucidazione per trovarmi d'accordo con me stesso, ed onde persone rispettabili, come sono quei signori, potessero anche in questo recinto essere convenientemente onorati.

BROFFERIO. Pochi giorni sono abbiamo veduto in tutti i giornali due lettere del generale Bosco, state sorprese in Sicilia, e nelle quali si rivelava la sua cospirazione.

E queste lettere erano indirizzate al guardiano o priore dei benedettini; se questi benedettini siano a Napoli od a Palermo, io non lo so; questo però io vedo risultare, ed è che i benedettini tengono mano a coloro che congiurano contro l'Italia.

Qualche Napoletano, il quale conosce cose, tempi e persone, mi dice che questo priore o guardiano si chiama il padre Damiano Monreale.

LEOPARDI. Io posso assicurare il signor Brofferio ed attestare alla Camera che i benedettini a Napoli e nelle provincie napolitane si sono sempre manifestati di alti sensi liberali.

PROTO. Queste son cose che si fanno da tutti nei paesi nostri.

I benedettini non hanno bisogno di difesa.

PETRUCELLI. Sono sempre monaci.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. Il deputato Tonelli ha facoltà di parlare, per riferire sopra un'elezione.

TONELLI, relatore. Ho l'onore di riferire sulla elezione del collegio di Milazzo, numero 224, nella quale, verificandosi circostanze alquanto nuove, io prego la Camera a pazientarne il racconto, che studierò di fare nel modo che mi sia possibile il più breve.

Milazzo (luogo ormai divenuto storico nei fasti dell'italiano riscatto) è capoluogo di collegio, composto di 17 sezioni. Stimo superfluo l'enunciarle ad una ad una.

Nel giorno 27 gennaio seguì in tutte la votazione, e nel giorno 29, fatto lo spoglio dei voti, dei quali parimenti ometto la particolare enumerazione, risultò che i votanti iscritti in tutto il collegio erano 1261; che i voti validamente dati furono, in complesso, 963, nulli 5, e andarono divisi sopra nove candidati, fra i quali Piraino Domenico, da Milazzo, ottenne voti 559; Pancaldo dottore Emanuele ne ebbe 582.

È pur necessario segnalare che dalla votazione della sezione di Rometta apparisce che esiste il Piraino Domenico da Milazzo sunnominato, ed altro Piraino Domenico del fu Giuseppe.

Nessuno dei candidati avendo raggiunto il numero dei voti prescritti dalla legge, l'ufficio principale proclamò il suddetto risultato, onde nel giorno 3 febbraio seguì il ballottaggio.

Accadde questa seconda votazione. E qui mi sia permesso segnalare un fatto che altamente onora le provincie meridionali, vale a dire la premura che ovunque si appalesò negli elettori di accorrere all'urna, vincendo gli ostacoli, che pur tanto sono lamentati e veri, della difficoltà delle comunicazioni, della mancanza di strade.

Alla seconda votazione di Milazzo si presentarono a votare 1091 elettori.

Riuniti tutti i diciassette verbali all'ufficio principale di Milazzo nel giorno 4 febbraio, fu fatto lo spoglio dei voti, e nella parte prima del processo verbale leggesi il seguente risultato: voti nulli 6; voti dati al dottore Emanuele Pancaldo 543; voti dati al signor Domenico Piraino 542; formano la cifra corrispondente al numero dei votanti 1091.

Prego adunque la Camera a ritenere bene a mente che Pancaldo ebbe voti 543 e Piraino 542.

Fin qui le operazioni procedettero regolari e concordi, e gli atti sono completi. Vero è che non sono stati spediti i verbali degli uffici provvisorii.

Ma constando dai verbali delle votazioni che fu regolare la costituzione degli uffizi definitivi, vedendosi sì nella prima, che nella seconda votazione funzionare in tutte le sezioni gli identici rispettivi presidente e scrutatori, il presente fatto deve annoverarsi fra quelli che la Camera ha ripetutamente dichiarato non esser bastevole a sospendere la validazione dell'elezione; epperò l'ufficio fu di unanime parere di passar oltre, nonostante la mancata trasmissione di siffatti verbali.

Prendevasi quindi ad esame la seconda parte del processo verbale dell'ufficio definitivo di Milazzo, nella quale è constatato che comparvero quattro reclamanti, allegando:

1° Che 2 voti dichiarati nulli dall'ufficio definitivo della sezione di Gesso, dovendo applicarsi al signor Piraino, perchè, sebbene dicano a don Giuseppe Piraino, l'errore cadeva solo sul nome, non sulla persona, dovendo presumersi che gli elettori abbiano voluto indicare Domenico Piraino,